





17	A	SAM
V		Downson D
FONDAJKINE VEXSILIANA	Comune di Pietrasanta Cini d'Ane - Cini Nobile dal 1841	17

LA PIAZZA IN ATTESA

19 marzo - 06 giugno 2021

Pietrsanta, Piazza del Duomo

A cura di:



Sindaco del Comune di Pietrasanta Alberto Stefano Giovannetti

Organizzazione della mostra

NAG Art Gallery

Via Stagio Stagi 86/88, 55045, Pietrasanta (LU)

mail@nagartgallery www.nagartgallery.com

Testi

Alberto Stefano Giovannetti

Luca Monti Vincenzo Nobile

Catalogo Ester Romhein

Crediti fotografici Carolina Pellizzari Katia Corfini Andrea Berti Allestimento della mostra

Vincenzo Nobile

*Traduzioni*Ester Romhein

Trasporti

Trasporti Maggi

Assicurazione Allianz

Informazioni

Centro Culturale Luigi Russo

Si ringrazia



Presentazione

LA PIAZZA IN ATTESA

Dal 19 marzo 2021 dodici sculture hanno aspettato pazientemente che la Piazza del Duomo fosse nuovamente frequentata un po' di più anche da "umani". In cerchio, divise da una panchina al centro per rispettare le norme anti-Covid, queste opere hanno voluto dare un segno: con l'arte, al di sopra della pandemia, per un messaggio di speranza e di ripresa, in un luogo pubblico, all'aperto, affinché tutti le potessero vedere ed apprezzare senza "correre rischi". Un grande plauso e ringraziamento da parte dell'Amministrazione Comunale va per questo al coraggio del curatore Vincenzo Nobile, che nonostante tutto, assieme agli artisti Daphnè Du Barry, Tony Nicotra, Enrico Savelli, Renato Bonetti, Boutros Romhein, Katarina Victor-Thomas, Misja K. Rasmussen, Alba Gonzales, Algarco, Alessandra Politi Pagnoni, Tano Pisano, Lorenzo D'Andrea, che operano e vivono a Pietrasanta ormai da tanti anni, ha pensato di presentare questa, alla fine, installazione scultorea, realizzata in diversi materiali, tra cui marmo, bronzo e tecniche miste, per far rivivere la realtà della piazza, all'inizio simbolicamente e poi sempre più "in presenza". Il pubblico così piano piano si è avvicinato a questi testimoni del tempo, condividendone lo spazio e l'intento. Grazie all'arte quindi, ancora una volta Pietrasanta rivive ed il suo cuore pulsa. La Scultura, che continuamente scorre nelle sue vene e l'ha affermata nel mondo, la rende splendida di nuovo, come una bella donna vestita con il suo abito più bello: ciò fa battere così ancora i nostri cuori, nella speranza di un futuro migliore, più sano, coeso, condiviso, solidale.

> Alberto Stefano Giovannetti, Sindaco Pietrasanta, maggio 2021

Since 19th March 2021, twelve sculptures have been patiently waiting for Piazza Duomo to be attended by humans again. Arranged so to be in a circle and divided by a bench lying at the center of the square - in attendance to the anti-Covid 19 norms - these pieces of art aimed at making a statement. We must stand with art to go beyond the current condition of the pandemic; we must spread a message of hope and recovery in a public and open space so that everybody could enjoy art without running any health risk. The local administration wants to thank and applaud the courage of Vincenzo Nobile, the curator of this exhibition. Despite all the difficulties, he had the idea to present such an exhibition. He developed the project along with the artists D.Du Barry, T.Nicotra, E.Savelli, R.Bonetti, B.Romhein, K.VT, M.K.Rasmussen, A.Gonzales, Algarco, A.Politi Pagnoni, T.Pisano, L.D'Andrea, who have been living and working in Pietrasanta for many years. The exhibition consists of several sculptures, which are realized using different materials - among which marble and bronze – and adopting mixedtechniques. These sculptures aim at making the reality of the square alive, symbolically at first, and then more and more "in presence". Hence, the public, little by little, became closer and closer to these witnesses of the time that started sharing with them their space scope. Thanks to the power of art, Pietrasanta came to a new life, and its heart is beating once again. Sculptures, which are a defining element of the city and which have contributed to make it well known all over the world are making it stunning again, as it was a wonderful woman in her nicest dress. This makes our hearts beat again and hope for a better future, which is healthier, united, shared and solidaistic.

LA PIAZZA IN ATTESA

"La Piazza in Attesa", organizzata dalla NagArt Gallery, curata da Vincenzo Nobile, rappresenta l'anello di congiunzione tra il "prima" ed il "dopo" dell'umanità, segnato da questo annus horribilis, nel quale vita e morte sono state mescolate tra esse, come mai prima, lasciando cicatrici profonde nell'anima umana. Ma l'arte, è anche cura e terapia, quindi capace di sanare ogni situazione e questa mostra ne è la prova. Già dal titolo, infatti: "La Piazza in Attesa", si capiscono le intenzioni del suo curatore, che erano quelle di dare un senso alla rinascita artistica, di Pietrasanta e del Paese intero, senza tuttavia tralasciare uno sguardo sul recente tragico passato e sullo smarrimento interiore diffuso, da esso provocato. Parlare di una "Piazza in Attesa", infatti, significa voler dire che la vita, alla fine deve continuare, proprio per superare, senza negarla questa fase di stallo, perché il mondo, non può permettersi di fermarsi, pena la fine dell'umanità, intesa come tale. Ecco quindi che al centro del cerchio di sculture, non poteva che esserci una panchina monumentale, concepita per due individui forzatamente distanti ma uniti dal fil rouge della vita vissuta, che è stata realizzata da Lorenzo d'Andrea. Il merito di questo artista, infatti, sta nell'aver saputo, da par suo, mettere in dialogo, il marmo della panchina ed il bronzo dell'uccello sovrastante applicando ad entrambi, gli stessi canoni estetici classici, pur nella differenza di materiali usati. L'abilità di Lorenzo D'Andrea, a mio avviso, sta proprio nell'equilibrio che è riuscito ad infondere all'opera dimostrando ancora una volta le proprie solide basi tecniche, "forgiate" in decenni di confronti ed incontri con artisti di ogni parte del mondo, in un'era in cui l'arte contemporanea era fucina di spontaneismi stilistici e contaminazioni reciproche. Dalla

"La Piazza in Attesa", which has been organized by NagArt Gallery by Vincenzo Nobile, represents the link between "before" and "after" of the humanity, which has been shocked by such an annus horribilis, in which life and death have been interlinked, as ever before, with the consequence of leaving scars in the human soul. Yet, art is also therapy, therefore it can solve every situation, and this exhibition is the proof of this.

Already from the title "La piazza in Attesa", the intention of the curator is clear. He wants to give a sense to the artistic rebirth of Pietrasanta and the whole country without losing attention to the recent tragic events and the sense of loss it provoked.

Indeed, talking about an awaiting square means affirming that life has to go on, so to overcome, without denying it, such a turbulent phase, because the world cannot be stopped, unless we allow humanity to end.

Hence, at the center of the circle, there is a monumental bench, thought for two individuals coerced to be distant and yet united. Such a bench has been realized by Lorenzo D'Andrea, among the veterans of this exhibition, and also an habituè at NagArt Gallery. Of course, the privileged position of its work is not due to its friendship with NagArt Art, and indeed such an exhibition is also a challenge among artists.

The true merit of this artist lies in the ability to put in dialogue the marble of the bench with the bronze of the bird which holds in the bench, by applying to both of them the same classical aesthetical rules, yet maintaining the specificities of the two materials.

In my opinion, the greatest ability by Lorenzo D'Andrea lies in the equilibrium conferred to the work, which demonstrates once again his

panchina, si dipanano le emozioni ed i pensieri, dei due individui che dialogano pur distanziati e ciascuna opera presente nel cerchio attorno ad essa, sembra dare voce a questi due personaggi, immaginari ma quantomai vivi e presenti, pur nella loro invisibilità.

Il "Cappotto", di Renato Bonetti, rende proprio l'idea di come l'umanità, oggi, si stia alienando, dimenticando, o per meglio dire perdendo, la testa. Ma è anche un simbolo di speranza, perché quel cappotto sta in piedi segno che malgrado i colpi ricevuti dal fato, la vita continua ad animarne l'anonimo portatore. Ed infatti non vi è inquietudine nella statua di Renato Bonetti, anzi, a modo suo, quel cappotto sospeso, ha un che di modaiolo, rimandandoci ad un anonimo dandy del passato, e offrendoci anche una seconda interpretazione dell'opera, quella di una critica al conformismo moderno, sorta di inno alla libertà di pensiero, attraverso l'abbandono della testa cosciente, per utilizzare altri sensi, nascosti ed invisibili ai più ma spesso iperestesi, negli artisti quali Renato Bonetti. Non a caso, il "Cappotto" ci fa venire in mente anche l'idea di trovarci davanti ad un effetto speciale cinematografico, che per antonomasia, è la codifica visibile di superpoteri, altrimenti inesprimibili.

E ci vogliono proprio dei superpoteri, per afferrare la "Fortuna", proposta da Daphnè Du Barry, raffinata scultrice olandese, che ci invita a sfidare la dea bendata come nella più classica delle figurazioni, che è pronta a far cadere sul nostro cammino, le monete della sua cornucopia. Ma attenzione agli incroci, che sono, a mio avviso, il punto forte stilistico di quest'opera. Se la si osserva soffermandosi solo sulla statua, "La Fortuna", di Daphnè Du Barry, sembra immobile, col suo passo accennato e controbilanciato dal peso della cornucopia, ma guardando l'ombra proiettata dall'opera notiamo subito che quest'ultima riproduce un'immagine in movimento, che ricorda "Forme uniche della

solid technical knowledge, developed through several years of encounters with international artists, in an era when contemporary art was a vehicle of contamination.

From the bench, emotions and thoughts arise, these come from the two individuals who can have a dialogue by being at distance, and each work in the circle seems to give voice to the two characters, that are only in our imagination, but still real and present in their indivisibility.

Il "Cappotto" by Renato Bonetti gives an idea of how humanity is encountering a process of alienation, by forgetting, or to better frame it, losing its mind. However, this is also a symbol of hope, because such a jacket is standing, demonstrating that despite all the blows, life goes on.

Indeed, there is no apprehension in Bonetti's sculpture, on the contrary it has something fashionable, by giving the idea of a past dandy, offering a second interpretation of the work, as a critique of contemporary conformism.

Indeed, the jacket gives the idea of being in front of a special effect, which is the visible proof of a superpower otherwise impossible to express. And superpowers are necessary to fully grasp "la fortuna" as proposed by Daphne Du Barry, a dutch artist, who invites us to challenge the idea of the blind god, which is always ready to make us fall from our path. By only looking at the sculpture, "La Fortuna" looks stable but looking at the shadows, this gives us the image of a movement, which reminds us of "Forme uniche della continuità dello spazio" by Umberto Boccioni.

This moving shadow and their futuristic references are possible because of the equilibrium between the passo of the "Fortuna" and its cornucopia, which are interlinked, as interlinked is also the relationship between human beings and the idea of luck, that sometimes meet each other without full recognition.

Speaking of destiny and luck, we must observe

continuità nello spazio" di Umberto Boccioni, che è riprodotta nella moneta da 20 centesimi. Questa ombra in movimento ed i relativi rimandi futuristi, sono resi possibili proprio dal bilanciamento apparentemente forzato tra il passo della "Fortuna" e la sua cornucopia, tra essi incrociati, come incrociato, è spesso il rapporto tra l'uomo e la dea bendata, che a volte, nel gioco della vita si incontrano ma non si riconoscono.

Parlando di fato e di alea, non si può non passare ad osservare "L'Anfora ai tempi del Coronavirus", di Algarco, nome d'arte di Alessandro Garatti. Si tratta di uno scultore di razza, perché ha sentito crescere dentro di sé, il richiamo del modellato scultoreo, prima in marmo, ed infine in bronzo. E proprio questo suo percorso tra pietra e metallo, lo rende ancora più interessante, perché ha seguito pedissequamente la via classica della scultura, sin dall'antichità, alla quale, non a caso, le sue sculture rimandano. Ed anche la sua opera esposta in Piazza Duomo, per la mostra "La Piazza in Attesa", non sfugge a questa sua classicità, anzi, è la classicità! "L'Anfora ai tempi del Coronavirus", infatti, rappresenta una sorta di Vaso di Pandora, che è sempre sul punto di aprirsi, come dimostrano le crepe volute dall'artista sul dorso dell'anfora, eppure eternamente saldo su se stesso, come se si trattasse del contenitore della memoria storica dell'umanità, in questo momento di precario equilibrio. La piazza è "in attesa", quindi, anche di una rivelazione che potrebbe arrivare proprio dall'apertura dell'Anfora di Algarco.

Dal complicato intreccio tra bene e male passiamo ad Alba Gonzales ed alla sua "Giustizia", eterna sintesi tra questi due opposti, ma a sua volta portatrice di opposte istanze, quelle divine e quelle terrene. E la "Giustizia" di Alba Gonzales, è davvero sintesi per eccellenza, in quanto nell'opera si vedono le quattro facce, che rappresentano il lato divino, ed i due piatti, che invece simboleggiano il lato umano della

"L'Anfora ai tempi del Coronavirus" by Algarco, alias Alessandro Garatti. He is a truly exceptional artist because he followed the call of the sculpture in marble and then in bronze by inside himself. It is precisely his path between marble and bronze that makes him even more interesting, as he followed the classical path of the sculpture, by the ancient time, to which his sculpture always look.

His work for this exhibition does not go beyond such a classical appeal, and it on the very contrary represents the classical art itself. "L'Anfora ai tempi del coronavirus" represents a modern "Pandora's box", which is always about to open up, and yet it is always closed. It represents the box containing the historical memory of humankind.

By looking at the complicated intersection between good and bad, we go on by looking at Alba Gonzales and her "Giustizia" eternal synthesis between these two oppositions. This work is the synthesis for excellence, as this sculpture, there are four faces, by representing the divine side, and the two plates that instead represent the earth instances.

Furthermore, it is possible to go beyond human justice, by seeing a waitress that serve as she has been ordered and not following her own conscience

The statue is partially naked and it has just some clothes that are ripped representing the anxiety of modern times.

And what is best to put anxiety apart than a kiss, "Bacio" as the one represented by Tony Nicotra? In this work, we can appreciate all the liberating strength by a gesture that destroys all the distances

It is extremely interesting to look at the material used by Tony Nicotra, by giving the sense to nodes in the soul that can be melted by a kiss.

The kiss brings us to our adolescence so that we can go to the myth as the worship of a character. Tano Pisano proposes to celebrate giustizia stessa. I due piatti, poi, sono sullo stesso piano, non sfalsati come nelle raffigurazioni classiche, quasi a voler dire, che la giustizia umana, di per sé fallace, è in stallo rispetto a quella divina. Ma addirittura si può andare oltre nella critica alla giustizia umana, vedendo nella figura, una sorta di cameriera, che la somministra, dunque su richiesta e non secondo i dettami della coscienza. E non a caso la statua, è in parte nuda, ed in parte vestita con abiti che comunque sono strappati e consunti, mentre sul retro dell'opera si vede una griglia, quasi la raffigurazione di una prigione, che potrebbe essere anche la prigione delle emozioni umane, o la gabbia delle ansie che spesso attanagliano gli artisti.

E cosa c'è di meglio per dissipare le ansie, di un "Bacio", come quello presentato da Tony Nicotra? In quest'opera si apprezza proprio tutta la forza liberatrice, di un gesto che annulla le distanze, in uno slancio di affettività, del quale la "Piazza in Attesa", sembra avere estremo bisogno. Molto interessante, è il materiale utilizzato da Tony Nicotra, proprio per dare il senso dei nodi dell'anima che si sciolgono in un "Bacio".

E dal "Bacio", che ci rimanda all'adolescenza, passiamo al mito inteso come culto di un personaggio. Chi non ha mai avuto, infatti, nella propria cameretta di adolescente un poster, raffigurante un personaggio del mondo dello spettacolo o dello sport? Ecco quindi che Tano Pisano, ci propone: "Meccano Pirata Omaggio a Pantani". Anziché un poster, a celebrare il mito del ciclismo italiano, tragicamente scomparso, Tano Pisano, ci presenta una sorta di giostra, con tanto di bicicletta in alto, a dettare il movimento. Si tratta quindi di un omaggio al mito del Pirata Pantani, nel quale ciascuno degli osservatori mette del suo, con la gioia di tornare bambino e di immaginarsi emulo del grande campione, senza limitarsi a venerarlo.

Lo "Squalo Volpe", è l'opera proposta da Alessandra Politi Pagnoni. Lo squalo, è un italian cycling, by presenting "Meccano Pirata Omaggio a Pantani". This is an homage to the myth of Pantani, in which each observer can project their own, with the joy of coming back to their childhood.

From the Pirate (nickname of Pantani) we can turn to "Squalo Volpe" which is the work proposed by Alessandra Politi Pagnoni. The shark is an animal, which is always feared by the population. What gives us the strength to give the alarm when we see a shark? The fin is the anatomic element, and it is what has been highlighted by Alessandra Politi Pagnoni, who gives it centrality in her work.

From the shark which represents the tragic encounter between humans and nature, we can come back to the relationship with nature that is represented by "Il Dialogo" by Boutros Romhein. This sculpture shows a kind of hug between a horse and a man, which nevertheless is mediated by a three which hosts them under their shade. This is a view proposed by the artist, probably inspired by his Syrian origins. In the Middle East, the life of humans strongly depends on their horses and vice-versa

And from Syria, we can go to classical Greece, with a statue of "Apollo", a statue by Misja K. Ramusen, a danish artist, who wanted to represent the god of classical beauty, and this in contrast with his danish origins.

And yet, Ramussen's Apollo refers to the "Venere di Milo", as it is harmless and by looking at it with attention, also the feet represent the beauty. This sculpture seems to deny the myth according to which "Only beauty can save us". Actually, already Philippe Daverio warned us about the error of the artist's imposition, which attributes to the beauty, subjective element, a salvific element, which can only be attributed by an objective element, namely harmony.

And this harmony we can observe in Rasmussen's Apollo, despite its physical impairment. From the harmony of shapes in Rasmussen's Apollo, we

8 ______9

animale da sempre temuto dalle popolazioni rivierasche che gli hanno quindi attribuito significati apotropaici, che ritroviamo in pieno nell'opera. Cos'è che permette di dare l'allarme quando viene avvistato uno squalo? La pinna, ed è proprio questo elemento anatomico, ad essere evidenziato da Alessandra Politi Pagnoni, che non a caso, lo posiziona alla base della sua opera come a sottolinearne ed allo stesso tempo esorcizzarne l'importanza, appunto, apotropaica.

Dallo squalo che rappresenta l'incontro, spesso tragico, tra l'uomo ed il mare, passiamo, anzi torniamo, visto che tutto parte da un dialogo immaginario sulla panchina, alla sintonia con la natura, rappresentata dal "Dialogo" di Boutros Romhein. L'opera mostra una sorta di abbraccio tra il cavallo e l'uomo, che però appare mediato dall'albero che li accoglie entrambi sotto la sua ombra. Si tratta di una visione dell'artista, probabilmente ispirata dalle sue origini siriane. In Medio oriente, infatti, specialmente nelle zone desertiche, la vita dell'uomo dipende da quella del suo cavallo e viceversa, ma soprattutto dalla freschezza e dal ristoro offerti dall'oasi, con le sue palme e la sua acqua.

E dalle oasi siriane, spostiamoci verso la Grecia classica con una statua di "Apollo", opera di Misja K. Rasmussen, artista danese, che ha scelto di raffigurare il Dio della Bellezza Mediterranea, come contraltare alle proprie origini vichinghe. Tuttavia l'Apollo, di Rasmussen ricorda quasi la Venere di Milo, essendo privo delle braccia e osservando attentamente, anche dei piedi rappresentando, a mio avviso, la caducità della bellezza. Quest'opera, quindi sembra infrangere il mito costruito intorno al celebre aforisma: "Solo la bellezza ci salverà", ma in realtà, già il compianto Philippe Daverio, aveva messo in evidenza l'errore d'impostazione artistica, nell'attribuire alla bellezza, elemento soggettivo, un valore salvifico, che può essere invece dato solo ad un elemento oggettivo,

can move on by looking at the spiritual harmony that is present in the marble of "Cristoforo" by Enrico Savelli. This is a magical sculpture, as it can make alive, through a visual perspective, the magic of Carrara's marble, from which it seems to exit Jesus as a child.

Precisely because there is hope in the circle, it closes with "Madame B" by Katarina Victor Thomas, which is last but not least. It represents the culmination of this circle which is suspended between the sense of waiting and death, as a new form of life.

This statue gives a sense of light, which goes towards life, despite all the obstacles in its feet and the heaviness in its head, which brings it towards the low.

And "La Piazza in Attesa" precisely needs such an advancement towards life, beyond everything else.

Luca Monti

che è l'armonia. E quanta armonia troviamo nell'Apollo di Rasmussen, malgrado le sue menomazioni fisiche.

E dall'armonia delle forme che troviamo nell'Apollo , andiamo a cercare l'armonia spirituale, che invece risuona nel marmo del "Cristoforo", realizzato da Enrico Savelli. Si tratta di un'opera magica, nel senso che riesce a rendere viva, nella percezione visiva, la magia infinita del marmo di Carrara, dal quale, investito dalla luce, da esso stesso donata al mondo, sembra uscire il Gesù Bambino, che si incarna quindi come segno eterno di pace ed amore per l'umanità.

E proprio perché vi è la speranza, il giro della "Piazza in Attesa", si conclude con "Madame B", di Katarina Victor Thomas, non perché quest'opera sia meno importante delle altre, ma perché rappresenta l'apoteosi di questo cerchio, sospeso tra l'attesa della morte e quella della ripartenza della vita. Quanta leggerezza, infatti, vi è in questa statua, che avanza verso la vita malgrado gli ostacoli ai suoi piedi, ed il peso sulla sua testa, che rispettivamente la tirano e la spingono verso il basso. Ed è proprio di questo avanzare verso la vita, che la "Piazza in Attesa", ha bisogno, aldilà di tutto il resto.

Luca Monti

ALGARCO

Alessandro Garatti, in arte Algarco, nasce in Vallecamonica nel 1983. Si diploma al Liceo ArtisticodiLovere(BG)doveèallievoallacattedra di scultura del Professor Cividini Gregorio. E' proprio negli anni del Liceo che lentamente nasce un curioso interesse per l'arte scultorea; che diventerà una passione quasi maniacale Attratto dall'arte classica decide così di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Roma e poi trasferirsi all'Accademia di Belle Arti di Carrara, che a sua volta abbandonerà per apprendere l'arte del Marmo a Pietrasanta nello studio del Maestro Artigiano Pellacani Blasco. Comincia così un percorso tutto "suo" dove il misurarsi con la tradizione diventa il suo primo e forse unico motivo. Tuttavia la sua esperienza artigianale con l'Arte del Marmo contribuirà ad accrescere in lui la padronanza nei confronti della materia e a formare in parte con tratti nostalgici il suo lato umano, forse anche per lo stretto contatto con un mestiere così antico, umile ma allo stesso tempo nobile. Sempre a Pietrasanta, fondamentale per Algarco sarà l'approccio con l'arte antica della fusione a cera persa. Questa lo affascinerà profondamente, al punto di divenire il suo mezzo prediletto per esprimersi. Ad oggi, continua a lavorare il bronzo nella Fonderia Artistica Da Prato. E' qui che apprende questo mestiere, in particolare grazie ai suggerimenti, stimoli e ripetuti insegnamenti del grande Maestro Artigiano Marco Barsanti Artigiani della Fonderia, con cui sta convivendo e realizzando i suoi progetti. Nel 2018 si è tenuta la sua mostra personale al Campanile del Duomo di Pietrasanta. Nel 2019 ha partecipato alla mostra collettiva organizzata da NAG Art Gallery alla Galleria delle Carrozze a Pallazzo Medici a Firenze.

Alessandro Garatti was born in Vallecamonica in 1983. He graduated from High School Of Art at Lovere (Bg, Italy), where he studied sculpture with Professor Cividini Gregorio. During his High School years, he slowly but constantly developed a deep interest in sculpture. Such an interest was strengthened in the following years and eventually he fall in love with the discipline. His strong passion brought him to look for a constant and critical engagement with the tradition. Thanks to this experience, his interest for the sculpture increased, so much that it became a job and an incentive to carry on in his studies. Attracted by classical art, he decided to enroll at the Academy of Fine Arts in Rome. There, he remained only six months and he will move to the Academy of Fine Arts in Carrara, and then in Pietrasanta, in the laboratory of the marble artisan Pellicani Blasco. Here the critical engagement with the tradition became his only objective. In Pietrasanta, he discovers also the bronze artistic foundries, and the approach with the ancient art of lost wax fusion was fundamental for Argarco. Indeed, it became his favorite subject for express himself. Currently, he continues to work with bronze in the Artistic Foundry Da Prato. Here he is in close contact with contemporary art, but at the same time he can also learn the secrets of the bronze fusion art, thanks to teaching of the master artisan Marco Barsanti and the other foundry artisans, with whom he is living and making his projects. In 2018, Algarco held his personal exhibition at Campanile del Duomo in Pietrasanta. In 2019 he took part to the collective exhibition organised by NAG Art Gallery in Galleria delle Carrozze in Palazzo Medici in Florence.



L'ANFORA AI TEMPI DEL CORONA VIRUS, bronzo, cm 100x100x190h











RENATO BONETTI

Renato Bonetti è nato a Rudiano (BS) nel 1962. Da sempre il suo interesse è rivolto alla manualità, ed infatti inizia la sua carriera come restauratore di beni artistici in Francia, a Parigi. Proprio nell'ambiente francese incontra e crea legami con svariati artisti e, nel frattempo, si innamora della città di Pietrasanta. Decide a questo punto di frequentare e laurearsi all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Qui Bonetti approfondisce la sua conoscenza con la materia e sviluppa la sua tecnica di lavorazione del marmo. Proprio il marmo è il suo mezzo espressivo prediletto, poiché tramite esso riesce a rielaborare gli oggetti circostanti, dando voce al lato intrinseco della realtà. Renato Bonetti ha avuto svariate esperienze di collaborazione artistica: fra gli altri, è stato assistente dello scultore Gigi Guadagnucci a Massa, assistente ed esecutore dello scultore Antonio Trotta a Pietrasanta, collaboratore di Carolyn Sharbourg negli Stati Uniti, di Manuela Neri tra Carrara e Stati Uniti e di David Cohen in Francia. Queste frequenti collaborazioni e contatti con altri professionisti sono stimoli continui alla ricerca incessante di nuove forme e di nuove idee, che possano tradurre in modi sempre rinnovati l'universo interiore dello scultore, filtro sul mondo tangibile. Renato Bonetti ha preso parte, e tutt'ora prende parte, a svariate mostre personali e collettive, tra cui ricordiamo la mostra del 2019 a Seravezza.

Renato Bonetti is born in Rudiano (BS, Italy) in 1962. Since always, his main interest has been directing towards manuality. He started his career as restorer of artistic work in Paris, France. In the French artistic environment, he met and created solid connections with several artists. In the meantime, he falls in love with Pietrasanta. Hence, he decided to attend and graduate at the Academy of Fine Arts in Carrara. Here, Benedetti deepens his knowledge and develops his own technique of marble working. The marble is the material that best suits his artistic creativity. Indeed, through the marble he can reproduce objects, by giving voice to the intrinsic side of reality. Renato Bonetti had several experience of artistic collaboration. Among the most relevant: he worked as an assistant to the artist Gigi Guadagnucci in Massa, assistant and executive to the artist Antonio Trotta in Pietrasanta, collaborator of Carolyn Sharbourg in the United States, collaborator of Manuala Nery between Carrara and the United States, and of David Cohen in France. These frequent collaborations with other professionals are functional to the constant search for new shapes and ideas, which could become innovative ways of expressing the interior universe of the artist, which is his own filter to the tangible world. Renato Bonetti took part, and he still does it, in various personal and collective exhibitions, including the one that took place in 2019 in Seravezza.

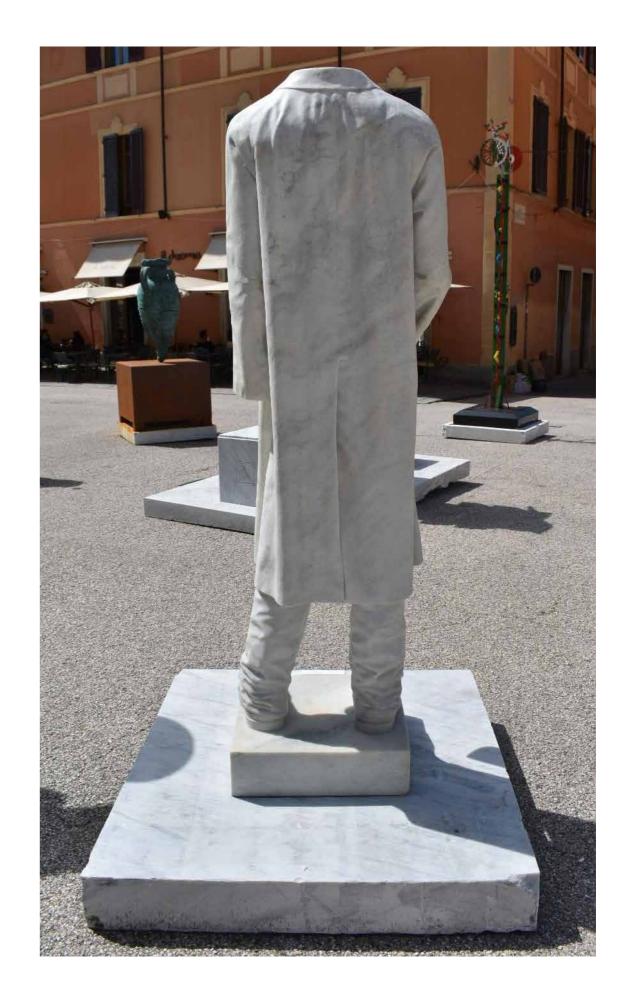


IL CAPPOTTO, marmo bianco, cm 46x49x190









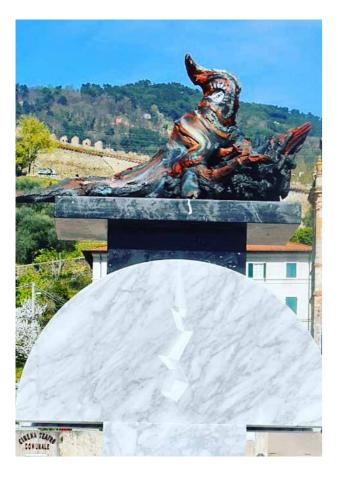
LORENZO D'ANDREA

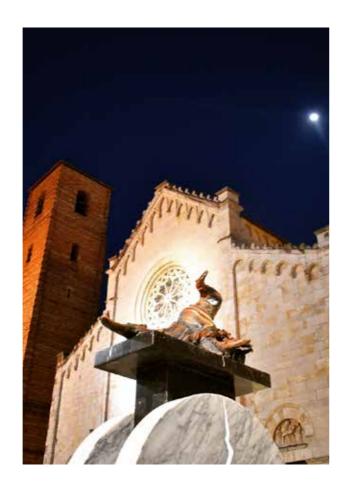
Lorenzo D'Andrea nasce a Lucca nel 1943. Frequenta il Liceo Artistico di Carrara e, dopo il diploma, organizza la prima mostra personale. Frequenta la facoltà di architettura al Politecnico di Milano. Supportato da una tecnica magistrale, la sua arte indaga con la stessa intensità, la contemporaneità cui appartiene e gli eterni dilemmi umani. Nel 1965 realizza opere in ceramica, scultura e dipinti per la chiesa di Sesto San Giovanni. Nel 1966/71 tiene mostre personali a Lucca, Carrara, Firenze, Viareggio, Ravenna e collettive all'estero. Nel 1973 espone alla Nuova Sagittario di Milano. Nel 1980/1984 viene segnalato sul catalogo nazionale Bolaffi n°16 e tiene mostre personali a Pisa, Modena e all'Expo di Bari. Nel 1985/1988 espone all'Olimpia Expo di Londra, alla Locus Gallery di Londra, e al Salone Internazionale di Gand. Nel 1991/1993 si svolge una mostra personale al museo di Brunoy (Parigi), alla Sala di Belle Arti, a Saint Tropez e all'Espace Bellini a Cannes. Nel 2001si tiene al Palazzo Mediceo di Seravezza (LU) "250 ritratti e autoritratti". Nel 2004/2007 ad Amsterdam, organizza una mostra al Museo Jan Van Der Togt, e la mostra "Joannes Paulus II - Ritratti", Palazzo ducale di Massa. Nel 2010/2011prende parte alla mostra, presso il chiostro di Sant'Agostino a Pietrasanta e alla mostrapersonaleal festival Internazionale di Todi. Nel 2014 si tiene la mostra "Jazz in love" a Massa. Nel 2017 si svolge la mostra personale "Visioni d'oggi" a Viareggio, la mostra "L'arte e la croce" a Massa, e la collettiva promossa da NAG Art Gallery "MMXVII. Il cammino dell'uomo tra arte e fede. Da Ugo Guidi a Igor Mitoraj". Nel 2018 prende parte ad un'altra collettiva promossa da NAG Art Gallery a Firenze. Oggi continua a partecipare a mostre ed eventi artistici.

Lorenzo D'Andrea is born in Lucca in 1943. After his graduation from the Artistic High School in Carrara, he organized his first personal exhibition. He studied Architecture at the Milan Polytechnic. Supported by an outstanding technique, his art looks with intensity at the contemporary era as well as at the eternal human dilemmas. In 1965, he realized works in ceramic, sculpture and painting for Sesto San Giovanni Church. In 1966/71, he held personal exhibitions in Lucca, Carrara, Firenze, Viareggio, Ravenna, along with collective exhibition abroad. In 1973, he exposed at the "Nuova Sagittario" in Milan. In 1980/1984, he was mentioned in the Bolaffi National Catalog n°16 and he held personal exhibitions in Pisa, Modena and at the Bari Expo. In 1985/1988 he held exhibitions at the Olimpia Expo in London, at the Locus Gallery in London and the International Exhibition in Gand. In 1991/1993 he held a personal exhibition in Paris, in Saint Tropez and in Cannes. In 2001 in Seravezza (LU) the exhibition "250 portraits and self-portraits" took place. In 2004/2007, he organized an exhibition at the Jan Van Der Togt museum in Amsterdam and the "Joannes Paulus II-Portraits" in Massa. In 2010/2011 he took part at the exhibition in Pietrasanta and at the personal exhibition at the International Todi festival. In 2014, the "Jazz in Love" exhibition took place in Massa. In 2017, the personal exhibition "Visioni d'oggi" in Viareggio, the exhibition "L'arte e la Croce" in Massa and the collective exhibition promoted by NAG Art Gallery "MMXVII Il cammino dell'uomo tra arte e fede. Da Ugo Guidi a Igor Mitoraj". In 2018 he took part to another exhibition promoted by NAG Art Gallery in Florence. Today he keeps taking part in exhibitions and artistic events.



L'UCCELLO DI FUOCO, marmo e bronzo, cm 200x70x250h











DAPHNÈ DU BARRY

Daphné Du Barry è nata nel 1950 sulle rive del Reno ad Arnhem, Olanda. Dopo gli studi secondari presso la grammar school nella sua città natale, studia lingue presso l'Università di Monaco di Baviera e, successivamente, a Mac Gill in Canada. In seguito frequenta per tre anni la facoltà di Lettere Moderne alla Sorbona di Parigi. Nel 1971, nella casa di Salvador Dalì a Cadaques, in Spagna, incontra Jean-Claude Du Barry, pubblicista e critico d'arte che, qualche anno più tardi, diventerà suo marito. A Firenze nasce il sodalizio con Marcello Tommasi, uno dei più grandi maestri della scultura figurativa classica in Italia ed entra come allieva nel suo laboratorio. Rappresentante femminile indiscussa dello stile figurativo classico, ha una perfetta padronanza delle proporzioni, dei profili dei corpi e un affascinante senso di trascendenza. La varietà dei suoi temi e la consistenza del suo stile sono inesauribili. La sua passione per la bellezza dei corpi nasce da un'ispirazione quasi ideale, ma è il fascino dell'intelligenza, piuttosto che dei sensi, a fornirci la chiave di lettura della sua intera produzione artistica. Nel 2017 Daphné Du Barry partecipa alla mostra collettiva organizzata da NAG Art Gallery "MMXVII. Il cammino dell'uomo tra arte e fede. Da Ugo Guidi a Igor Mitoraj". Le sue opere sono presenti in molte sedi prestigiose in Europa e in America e ad oggi continua a prendere parte a eventi culturali ed artistici.

Daphné Du Barry in 1950 on the banks of the Rhein in Arnhem, capital of Holland's Gueldre region. After secondary studies at the grammarschool in her hometown, she studied languages at Munich University and, subsequently, at McGill in Canada. Later she studied Modern Literature for three years at the Sorbonne University in Paris. In 1971, she met the publicist and art critic Jean-Claude Du Barry in Salvador Dali's house in Cadaques in Spain She married him a few years later. Subsequently, she studied design for five years in Paris with the Hungarian Master Akos Szabo. Then she encountered Marcello Tommasi in Florence, one of the greatest masters of classical figurative sculpture in Italy, and entered his workshop as his pupil. At the same time, she entered at the Academy of Art and Design in Florence. Leading female representative of the classic figurative style, she has a perfect grasp of proportion, of the contour of bodies and a sense of the transcendent. Her passion for the beauty of the bodies stems from an almost ideal inspiration, but it's the charm of the intelligence rather than of the senses that captivates us. The work of Daphné Du Barry deepens our understanding of the magisterial remark of Ingres: "There are not two arts, there is only one: that wich is based upon Beauty, eternal and natural". In 2017 Dahné Du Barry took part to the collective exhibition organised by NAG Art Gallery "MMXVII. Il cammino dell'uomo tra arte e fede. Da Ugo Guidi a Igor Mitoraj". Her artworks are exposed in a lot of prestigious locations around Europe and America and still today, she keeps taking part in cultural and artistic events.



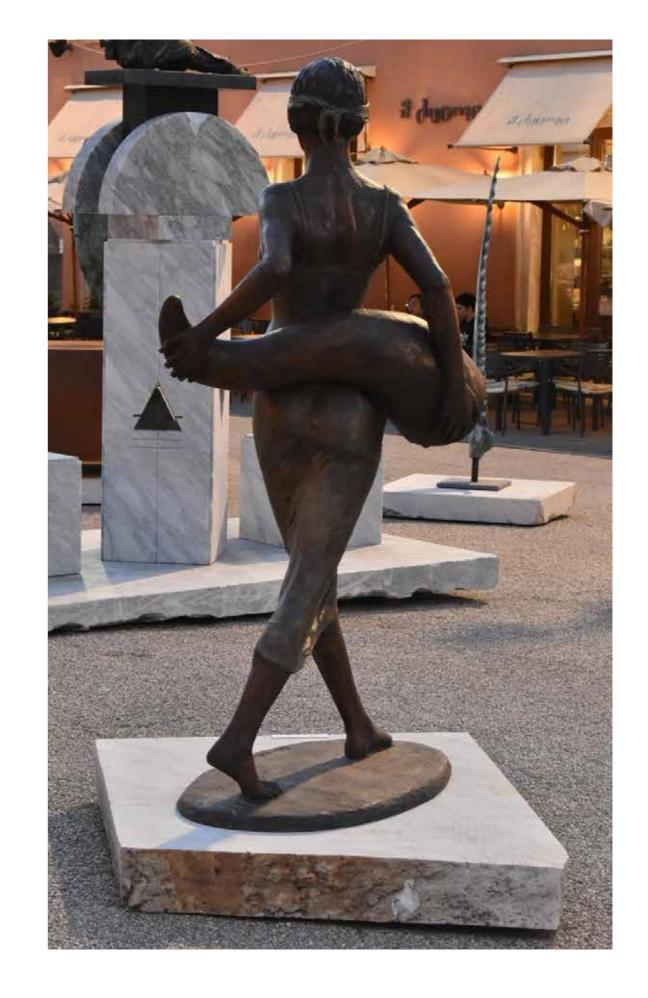
LA FORTUNA, bronzo, cm 90x80x185h







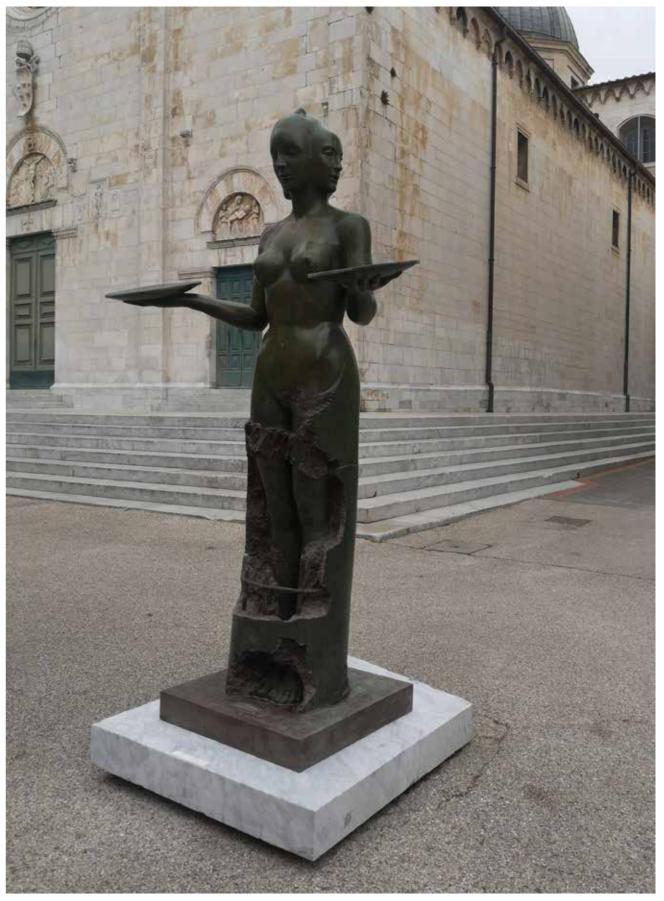




ALBA GONZALES

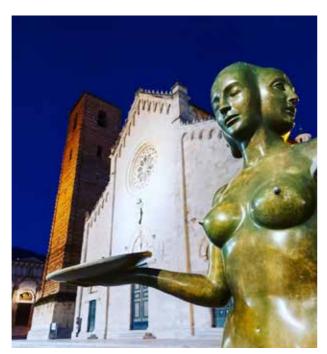
Alba Gonzales è nata a Roma, la sua famiglia ha origini greco-spagnole. Vive e lavora tra Pietrasanta e Roma. Ha cominciato a dedicarsi alla scultura all'inizio degli anni Settanta, con l'intenzione di restituire nel modellato la plasticità dei movimenti della danza, da lei praticata con vera passione a livello professionale. Nel 1975 inaugura la sua prima mostra personale che sarà l'inizio di una carriera ricca di successi. Dopo gli esordi di figurazione tradizionale, ha súbito il fascino delle materia (pietra, tufo, marmo) indirizzando l'esperienza verso forme di stilizzazione del corpo, per cogliere e interpretare la valenza simbolica, rítmica e la suggestione totémica. Le opere di Alba Gonzales, si articolano secondo alcune tematiche fondamentali, dalla figurazione antropomórfica alla metamorfosi. Sino al 1985 ha privilegiato la dialettica della struttura con configurazioni antropomorfiche che sondano in modo originale il senso del mito arcaico e del meccanicismo moderno. Il suo itinerario artístico testimonia una ricchezza nel modo di confrontarsi ai materiali, alle forme, ai contenuti profondi. Le inquietudini, le difficoltà e le angoscie della nostra epoca sono interpretate attraverso l'utilizzo di metafore, del mito e del sogno. Realizza le sue opere in marmo nei laboratori di Pietrasanta, Querceta e Carrara e per le sue fusioni in bronzo si avvale delle fonderie artistiche di Pietrasanta, Verona, Vicenza. Molte opere di Alba Gonzales sono conservate presso collezionisti privati. Nel 2017 ha partecipato alla mostra promossa da NAG Art Gallery "MMXVII. Il cammino dell'uomo tra arte e fede. Da Ugo Guidi a Igor Mitoraj"e nel 2019 si è svolta a Palermo la sua mostra personale "Miti Mediterranei".

Alba Gonzales is born in Rome, her family has Spanish and Greek origins. Currently, she lives between Rome and Pietrasanta. She started sculpting in the early Seventies and she was motivated by the intention to represent the plasticity of movements of the dance, a discipline she had been practicing with passion at a professional level. After her traditional figurative beginnings, she experienced the fascination of materials (stone, tufa, marble) and devoted her work to developing stylized forms of the human body, in an attempt to grasp and interpret its symbolic aspects, rhythmic structures and totemic suggestions. She works in Versilia and her pieces have been growing up next to those by the most important masters of contemporary sculpture (Moore, Marini, Manzù, Botero, and Mitoraj). The evolution of Alba Gonzales's personality and creativity moved forward along some fundamental thematic lines. Up to 1985, an essential issue was the dialectics of structures with anthropomorphic configurations exploring the sense of archaic myth and modern mechanism. Her marble sculptures are realized in Pietrasanta, Querceta, Carrara. To realize her bronze sculptures she uses important art foundries, located in Pietrasanta, Verona and Vicenza. A lot of Alba Gonzales' works are owned by private collectors. In 2017 she took part in the exhibition promoted by NAG Art Gallery "MMXVII. Il cammino dell'uomo tra arte e fede. Da Ugo Guidi a Igor Mitoraj" and, in 2019, in Palermo, her personal exhibition "Miti Mediterranei" took place.

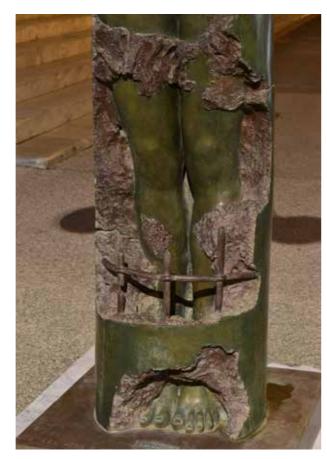


LA GIUSTIZIA, bronzo, cm 60x120x220h











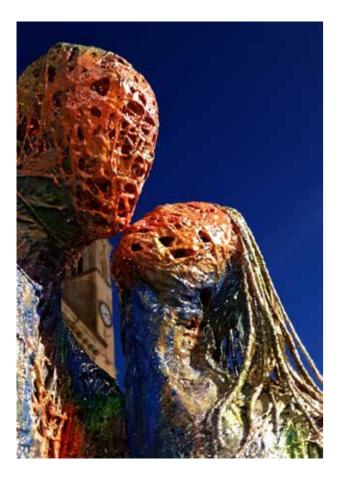
TONY NICOTRA

Tony Nicotra nasce a Caracas (Venezuela) nel 1971. Sin da piccolo mostra un atteggiamento curioso nei confronti del mondo e delle sue bellezze e inizia precocemente a dipingere. Terminate le scuole superiori artistiche, si dedica allo studio del restauro monumentale; partecipa al restauro di importanti monumenti e opere sul suolo italiano come l'Arena di Verona, la Cattedrale di Catania, la reggia di Venaria Reale di Torino, l'Ambasciata Italiana a Berlino. Nonostante i riconoscimenti, decide di interrompere la carriera di restauratore per dedicarsi più intensamente alla propria crescita spirituale. Decide poi di cimentarsi nello studio della fisica quantistica, disciplina che, insieme alle ricerche compiute in precedenza, lo aiuta a trovare risposta ai suoi interrogativi esistenziali. Il suo obiettivo è ora quello di condividere questa nuova consapevolezza attraverso i suoi lavori artistici, la poesia e la prosa. Perciò impegna le proprie capacità artistiche cercando di rendere tangibili e visibili gli invisibili campi di energia che permeano l'universo e la vita al suo interno. Intende risvegliare nell'intera umanità la consapevolezza della interrelazione e interdipendenza di tutte le cose esistenti, animate e non, che la maggior parte delle persone non riesce a percepire. La sua personale missione di artista è quella di impiegare la sua saggezza, la sua fede e la sua percezione di sé come entità singola, libera e illuminata per dimostrare come la vita sia una divina fonte di energia che pulsa grazie alle interazioni dinamiche e cicliche. Nel 2018 partecipa alla mostra promossa da NAG Art Gallery "Presenza nell'Arte contemporanea, emergenti del XXI secolo e maestri del XX secolo: Carrà Sironi Rosai Guttuso Annigoni". Tony Nicotra partecipa attivamente a mostre ed eventi.

Tony Nicotra is an Italian Artist born in Caracas, Venezuela in 1971. Since he was a kid, he exhibited a curiosity for the world that surrounds him, and so he began drawing and painting. After he completed his Fine Arts studies, he approached the discipline of restorative art, a field where he worked for many years. During this period, he restored numerous important Italian works of art and monuments, including the Arena of Verona, the Cathedral of Catania, the Royal Palace of Venaria in Turin as well as the Italian Embassy in Berlin. Yet, despite the accomplishments, driven by his desire to fathom the truth of the existence of life, he decided to suspend his career, to commence a period of introspective soul searching. He became a scholar of various metaphysical and spiritual disciplines. Then he studied quantum physics, and coupled with the knowledge previously gained, he finally found the answers to his deepest questions. Now, his quest is to share his new found understanding, through the medium of artistic works, literary prose, and poetry. So, he devoted his artistic abilities to the pursuit of rendering tangible and visible, the invisible energy fields that constitute the universe and life within it. In 2018 he took part in the exhibition promoted by NAG Art Gallery "Presenza nell'Arte contemporanea, emergenti del XXI secolo e maestri del XX secolo: Carrà Sironi Rosai Guttuso Annigoni". Tony Nicotra actively takes part in exhibitions and events.

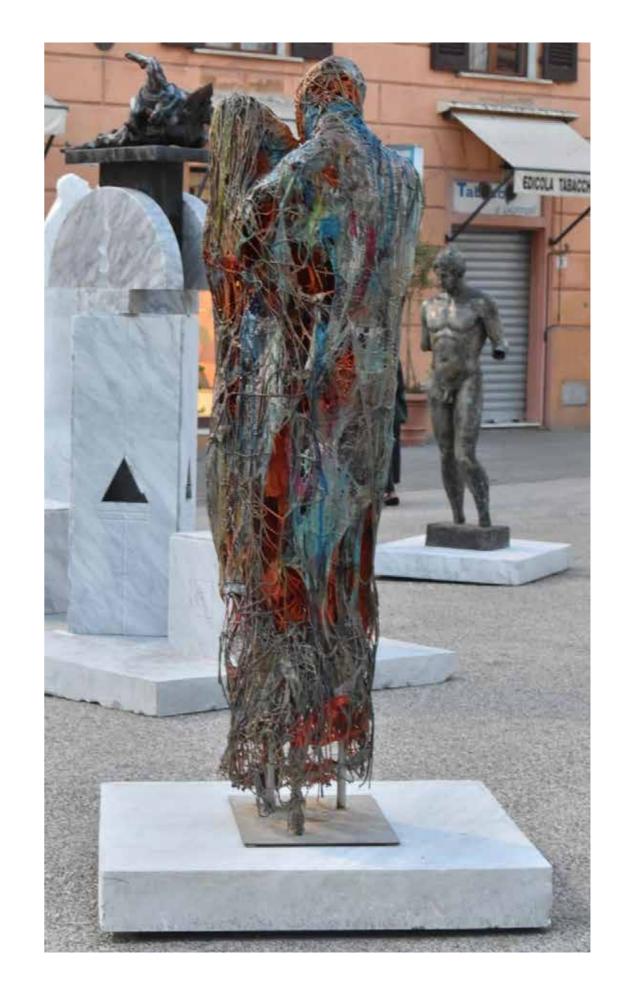


IL BACIO, resina, cm 60x44x205h









– 35

TANO PISANO

Tano Pisano nasce a Lentini, Siracusa, nel 1947. Conseguito il diploma all'Istituto d'Arte di Catania, frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Roma, sotto la guida di Montanarini, Gentilini e Maccari. Nel 1965/1970 tiene una collettiva a Firenze e una personale a Roma. Nel 1971/1978 si svolge l'esposizione personale a Ginevra e l'esposizione collettiva a Bologna, assieme a pittori come De Chirico, De Pisis e Tancredi e realizzaza alcuni murali presso il "Den Gule Cottage"a Klampenborg (Copenaghen). Nel 1994/2004 si tiene la mostra personale presso l'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona e un'esposizione personale a Friburgo, Germania. Nello stesso anno vince il premio "Prince Pierre" del Consiglio Nazionale di Montecarlo. Nel 2005/2010 partecipa all'esposizione collettiva "Oltre l'oggetto: Morandi e la natura morta oggi in Italia", presso il Museo Michetti Francavilla al Mare, e alla mostra personale di incisioni "Gravats: Hommenatge cuixart i Tapies" presso la Fundaciò Cuixart di Barcellona, Spagna. Nel 2011/2016 si tiene l'esposizione personale "Tano pisano" presso la Sala di Esposizione Collegi d'Apparelladors, Arquitectes, Tecnics i Enginyers d'edificacio de Barcellona, Matarò, Spagna e l'esposizione personale "Meccano Armstrong", presso la Fundaciò Vila Casas, Can Mario de palafrugell, Girona, Spagna. Ancora nel 2016 organizza la personale "Fiori e altre piccole cose", a Fiesole, Firenze, l'esposizione personale "Omaggio a Palazzo Davanzati, una dimora medievale a Firenze", Istituto a Italiano di Cultura di Barcellona. Sempre al 2016 risale l'apertura della galleria "Tano Pisano Opera Unica" a Pietrasanta (LU), showroom dell'artista. Nel 2017 partecipa alla mostra promossa da NAG Art Gallery a Firenze e nel 2020 si tiene a Siena la mostra personale "Il gioco del cavallo".

Tano Pisano is born in Lentini, Siracusa, in 1947. After completing his studies at the Artistic Institute in Catania, he attended the Academy of Fine Arts in Rome, under the supervision of Montanarini, Gentili and Maccari. In 1965/1970, he held a collective exhibition in Florence, and a personal in Rome. In 1971/1978, a personal exhibition in Gineva took place, as well as the collective exhibition in Bologna, where his work was exposed alongside the one by artists such as De Chirico, De Pisis and Tancredi. He also realized some murales at the "De Glune Cottage" in Klampenborg, Cophenagen. In 1994/2004, he held a personal exhibition in Barcelona alongside the personal exhibition in Friburg, Gemany. In the same year, he was awarded the prize "Prince Pierre" by the National Council in Montecarlo. In 2005/2010, he participated at the collective exhibition "Oltre l'oggetto: Morandi e la natura morta oggi in Italia" in Francavilla al Mare, Chieti and at the personal exhibition "Gravats: Hommenatge cuixart I Tapies" in Barcelona. In 2011/2016 he held the personal exhibition "Tano Pisano" in Matarò, Spain. At the same time, he also held the personal exhibition "Meccano Armstrong" at the Fundaciò Vila Casas, Can Maio de palafrugell, Girona, Spain. Again in 2016, he organized the personal exhibition "Fiori e altre piccolo cose" in Fiesole, Florence, the personal exhibition "Omaggio a Palazzo Davanati, una dimora medieval a Firenze" Italian Institute of Culture, Barcelona. Still in 2016 he opened the gallery "Tano Pisano Opera Unica" in Pietrasanta (LU), artist's showroom. In 2017 he took part in the collective exhibition promoted by NAG Art Gallery in Florence and, in 2020, he held the personal exhibition in Siena "Il gioco del cavallo".



MECCANO PIRATA OMAGGIO A PANTANI, metallo colorato, cm 100x60x352h









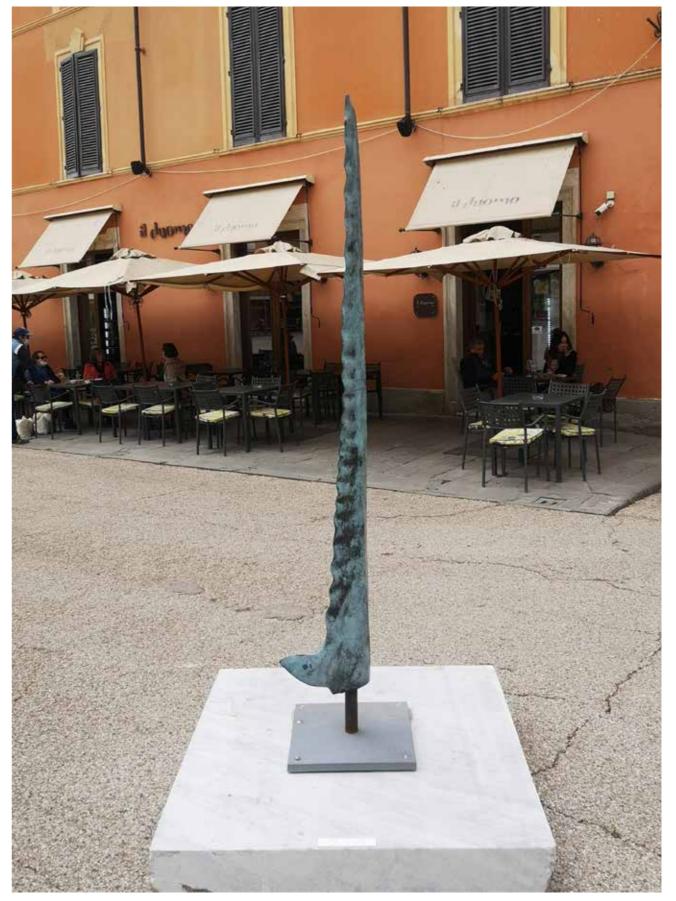


38 - 39

ALESSANDRA POLITI PAGNONI

Alessandra Politi Pagnoni frequenta il Liceo artistico di Monza e l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Insoddisfatta, nel 1987 si trasferisce a Pietrasanta, in Versilia, iniziando a lavorare il marmo con Gigi Guadagnuccie Viliano Tarabella, che le hanno insegnato il metodo di lavoro e come amare questo materiale.Nel 1993 apre il proprio studio nei pressi di Pietrasanta e nel 1996 fonda l'Associazione Italiana Volume. Per Alessandra i materiali sono importanti fin dall'inizio, tanto da condizionare le sue scelte creative ed altresì importante, è il rapporto diretto e fisico con la materia. Fra le ragioni che muovono l'istinto artistico vi è indubbiamente anche quello ludico e certamente per la Politi questo è uno degli aspetti dominanti e lo si vede sia dalle sue opere, sia dall'organizzazione di simposi conviviali. L'Arte è vissuta dunque come momento di socialità e di interscambio, in cui l'atto creativo viene condiviso in ogni suo aspetto. Alessandra Politi Pagnoni crea, con marmo o altri materiali, forme vicine al pop e al design, ma che, prima di tutto, appartengono alla ludica volontà di creare un altro mondo e materializzare figure e personaggi tridimensionali. Nascono così le serie di sculture "Alfred Hitchcock, il genio nero", "Il paese delle ombre colorate" o ancora "Il mare nella pietra" e "Bestie in bilico". Le opere di Alessandra Politi Pagnoni sono presenti in diverse collezioni di privati sia italiani che esteri. L'artista partecipa costanetemente a mostre ed eventi culturali.

After attending the artistic high school in Monza, she enrolled at the Academy of Fine Arts of Brera, Milan. Not satisfied, in 1987, she decided to move to Pietrasanta, Versilia, where she started marble working under the supervision of Gigi Guadagnucci and Viliano Tarabella, who taught her both the main working methods and the passion for her job. In 1993, she opened her own studio close to Pietrasanta and in 1996 she founded the "Associazione Italiana Volume". Alessandra has always considered the process of choosing materials as fundamental, so much that this choice always determines her artistic creations. She considers the physical and direct contact with the materials extremely important as well. Among the reasons why the artistic instinct is able to fully developitself, the desire to play is certainly central, and she considers this aspect extremely relevant for her work. This is clearly visible in her work and in how she organizes her symposia. Hence, art is understood as a moment of sociality and conviviality. Art is conceptualized as a creative exchange through which the creative act is shared in all its aspects. Alessandra Politi Pagnoni creates forms very closely related to pop and design style, that have first and foremost the goal of creating a new world and to materialize tridimensional characters. This is how works such as Alfred Hitchcock, il genio nero" (Alfred Hitchcock the black genious), "Il paese delle ombre colorate" (The colored shadows' country) "Il mare nella pietra" (The stone's sea) e "Bestie in bilico" (Poised beasts) have been created. The artworks of Alessandra Politi Pagnoni are located in various private collections, either in Italy and abroad. The artist takes part constantly in exhibitions and cultursl events.



SQUALO VOLPE, bronzo, cm 15x40x220h









— 43 –

BOUTROS ROMHEIN

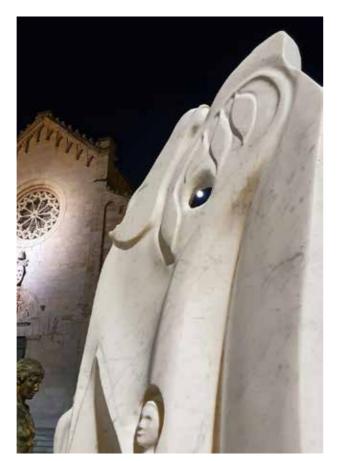
Boutros Romhein nasce a Kraya, Siria, nel 1949. Consegue la maturità classica nel 1960 a Damasco. Appena sedicenne Boutros inizia a realizzare le proprie sculture in legno di olivo ed in pietra. A 18 anni apre il proprio studio d'arte nella stessa città, partecipando, già dal 1969, a mostre collettive e organizzando le sue personali esposizioni, riscuotendo successo in tutto il paese. Dal 1975 inizia il proprio peregrinare artistico nei vari paesi europei, dove egli ha l'opportunità di esporre le sue opere. Dal 1983, Boutros fissa la propria dimora in Italia, a Carrara. Qui consegue il diploma all'Accademia di Belle Arti di Carrara nel 1987. Nel 1991 fonda lo studio di scultura ARCO ARTE a Carrara, Italia. Ivi risiedono il laboratorio, sale permanenti d'esposizione, e il piazzale di lavoro dove si effettuano corsi di tecnica della scultura. Romhein ha con la scultura un rapporto di reciprocità spontaneo e appagante ancora oggi, dopo decenni di frequentazione. Ad essa egli continua ad affidarsi come al luogo della propria identità. Nelle opere si avverte che le forme plastiche sono scaturite dalle mani dell'artista come sgorgando da una sorgente, tanta è la naturalezza del loro fluire, pur nel controllo della forma. L'opera di Boutros Romhein si configura come ritorno alla memoria, nel tentativo di ridare alla creazione artistica l'interiorità perduta. Guardare e toccare una statua dell'artista è simile ad un'esperienza musicale, tanto è armonico l'insieme di ogni opera, che è sempre godibile da tutte le parti, rendendo impossibile trovare un'angolatura in cui si perda l'equilibrio della figura. Le opere dell'artista fanno parte di collezioni sia pubbliche che private in tutto il mondo ed egli partecipa attivamente a mostre ed eventi.

Boutros Romhein was born in Kraya, Syria, in 1949. He achieved the classical baccalaureate in 1960 in Damascus. Since he was 16 years old, Boutros started realizing his own olive wood and stone sculptures. Once turned 18,, he opened his own art studio in the same city, taking part to collective expositions, organizing his personal expositions since 1969 and gained notoriety all around the country. From 1975, he began his travels around Europe, where he had the opportunity to exhibit his artwork. From 1983, Boutros settled down in Carrara, Italy. Here he graduated at The Fine Art Academy of Carrara in 1987. In 1991, he opened the sculpture studio ARCO ARTE, in Carrara, Italy. Here, there are the workshop, a permanent exhibition space, and a work space, where sculpture courses take place regularly. Romhein shows a truly reciprocal and spontaneous relationship with sculpture, which is still rewarding today, after decades of experience with this job. He still approaches sculpture as the place of his soul. In his artworks, it is possible to feel how the plastic forms comes directly from his hands as if they were originated from a spring, as they appear extremely natural and fluid, and yet firmly controlled in their shapes. Boutros Romhein's work is devoted to the return of memory, in the constant attempt to give back to the artistic creation its lost interiority. Looking and touching Romhein's statue feels like a musical experience, because of the harmonious whole of each work. This makes its sculpture enjoyable from all sides and perspectives, by making impossible to find a peculiar viewpoint through which the general balance of the figure gests lost. The artist's works are part of a lot of public and private collections all over the world. Boutros takes part actively in exhibitions and events.



IL DIALOGO, marmo bianco, cm 70x35x235h









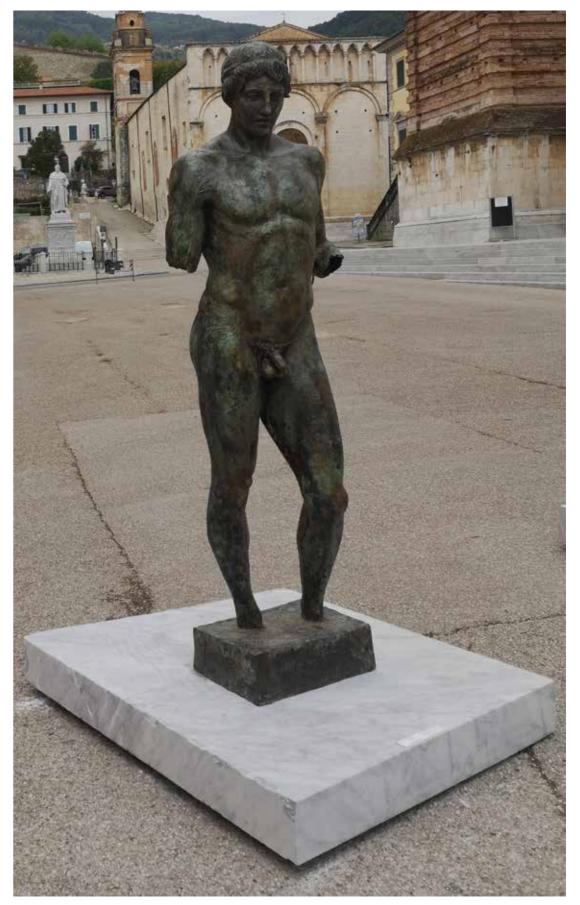


— 47 –

MISJA K. RASMUSSEN

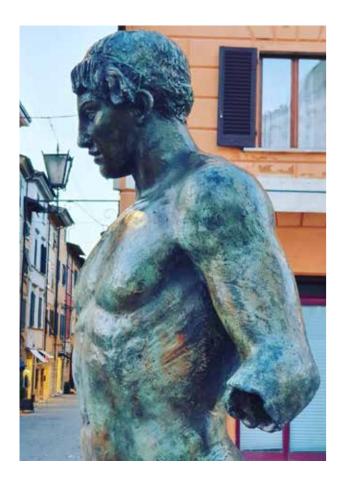
Erasmus Misja Kristoffer Rasmussen nasce a Copenhagen (DK) nel 1971. Studia prima a Thorstedlund, alla Art High School e poi sceglie di continuare la sua formazione a Milano, all'Accademia di Belle Arti di Brera. Già da studente vince un concorso internazionale di scultura, che gli permette di realizzare un monumento in bronzo. Inizia subito a collaborare con alcune fonderie artistiche lombarde e con alcuni scultori, ampliando in maniera esponenziale il bagaglio della sua formazione, rendendolo padrone di molte tecniche scultoree e competente in diverse discipline artistiche. La materia prediletta è l'argilla, attraverso la quale l'artista imprime il suo tratto, plasmando la sua visione del mondo. In quel gesto vero, forte, poetico ed empatico traduce l'espressione umana modellando emozioni pure che, con decisione, ad un certo punto armonizza nelle eterne proporzioni del bronzo, dimora finale del suo atto artistico. Il sogno classico è vivo nelle forme così come nei contenuti. Un'intenzione classica, educata da un minimalismo contemporaneo, anima l'opera di Misja, testimone di una tradizione figurativa, radicata in un'estetica molto essenziale in cui bellezza e proporzione sono due valori imprescindibili. Fondamentale è la sua necessità di ispirarsi direttamente alla scultura greca, nel luogo in cui è nata, illuminata dalla luce sotto la quale è stata creata. Già nel 2006, l'artista inizia a costruire questo importante ponte con la Grecia, che lo vede tornare e ritornare ripetutamente per anni. Misja vive e lavora tra Pietrasanta, la Danimarca e la Grecia. Rasmussen nel 2017 ha preso parte alla mostra promossa da NAG Art Gallery a Firenze. Le sue opere sono presenti principalmente in collezioni private in nord Europa.

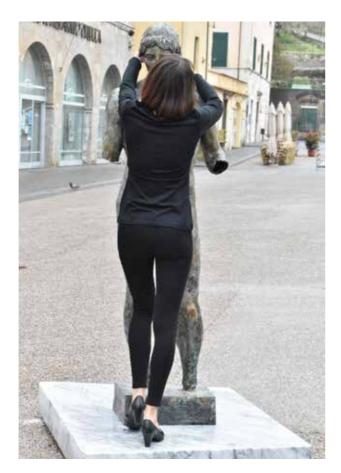
Erasmus Misja Kristoffer Rasmussen was born in Copenhagen (Denmark) in 1971. He studied firstly in Thorstedlund, at the Art High School, and then opted to continue his education in Milan, graduating from the Brera Academy of Fine Arts. While still a student he won a sculpture competition, which enabled him to create a bronze monument and to embark on a professional career in art. He immediately began to collaborate with several artistic foundries in Lombardy and with some sculptors, thus vastly enhancing his educational baggage and making him the master of numerous sculptural techniques and the expert in various artistic disciplines that he is today. is favourite material is clay, through which the artist makes his mark and moulds his vision of the world. With his genuine, poetic and empathetic gestures he conveys human expression, modelling pure emotions which at a certain point become concretely harmonised into the eternal semblances of bronze, the final destination of his artistic act. The classical dream remains alive in both the form and the content. Classical inspiration, tempered by a contemporary minimalism, animates Misja's work. It reflects the figurative tradition, rooted in an extremely pared-down aesthetic in which beauty and proportion emerge as two quintessential values. Misja need to be directly inspired by Greek sculpture, in the place where it was born, under the same original light. Already in 2006, the artist begins to build this important bridge with Greece, which sees him return and return for years. Misja lives and works between Pietrasanta Denmark and Greece. Rasmussen in 2017 took part in the collective exhibition promoted by NAG Art Gallery in Florence. His artworks are present especially in private collections in North Europe.



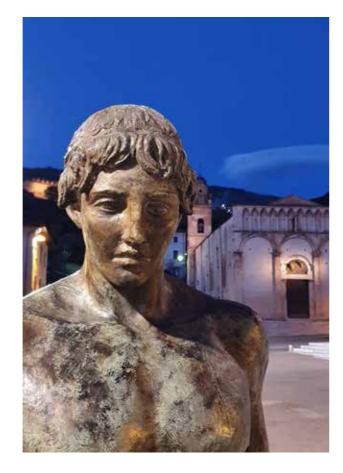
APOLLO, resina patinata, cm 45x92x190h

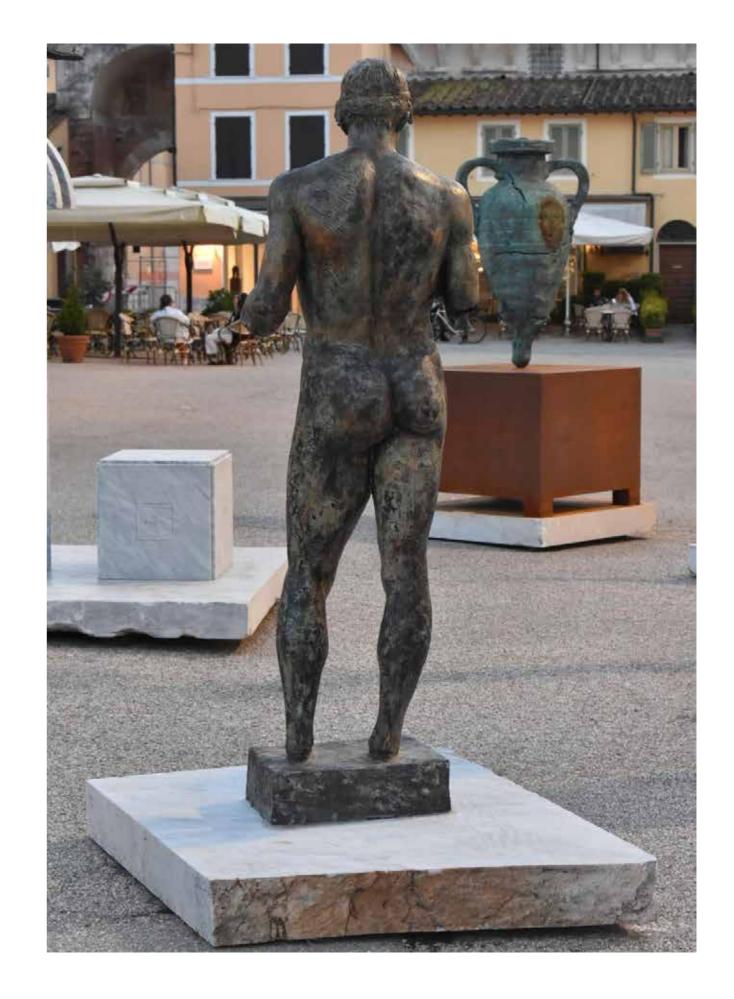
48 -











ENRICO SAVELLI

Enrico Savelli nasce a Pistoia nel 1955. Vive e lavora a Casore del Monte, vicino a Pistoia. Noto sopratutto per la sua attività di scultore, ma anche pittore e poeta, Savelli ha ereditato dall'ambiente familiare di tradizione artigiana una manualità innata, iniziando già da bambino a disegnare e modellare l'argilla. Si forma nella Pistoia delle Fornaci, località di artisti e contadini e al "centro cittadino" con Arrigo Valiani e Vasco Melani ; nella Firenze che vive i fermenti culturali della Galleria Numero di Fiamma Vigo e della Galleria Pananti, incontrando Parronchi e Luzi, a cui si lega in amicizia. Frequenta gli studi in Medicina, corsi all'Accademia di Belle Arti, di pittura allo studio di Fiorenza de Angelis e di ceramica dal Maestro Fantoni. La sua produzione, che predilige l'ambito figurativo, è documentata a partire dagli anni'80 dalla presenza in numerose esposizioni personali e collettive, dove la sua ricerca plastica e scultorea, condotta in solitudine ed espressione di un pensiero di alto rigore intellettuale, si caratterizza per l'assoluta originalità. Lo stile semplice, unito a una forza visionaria, lo porta a esporre in luoghi ricchi di carica spirituale. Le sue opere sono presenti in numerose chiese, collezioni pubbliche e private. Dice di lui Antonio Paolucci: "è necessario (anche se doloroso) rimuovere le forme e gli stili attraverso i quali si è storicamnte espressa l'arte sacra; fare tabula rasa, in un certo senso, degli archetipiedeimodelli. E'necessarioriportreisegni al loro significato primario ed essenziale"

Enrico Savelli was born in Pistoia in 1955. .He lives and works in Casore del Monte, a small town located between Florence and Carrara. He studied in Pistoia with Arrigo Valiani and Vasco Melani; he was in Florence during the cultural ferment of the Gallery Numero of Fiamma Vigo, and attended the Galleria Pananti where he met Parronchi and Luzi, who became his friends. He studied Medicine while also attending the Accademia di Belle Arti in Florence, by following courses at the studio of Fiorenza de Angelis and Maestro Fantoni. Known primarily for his work as a sculptor, he is also a painter and poet. Its work that favors the figurative task has been documented since the 80's by the presence in numerous solo and group exhibitions, where his plastic and sculptural research, conducted in isolation and expression of a thought of high intellectual discipline, is characterized for the absolute originality. He worked for several churches and major projects. His artworks are exposed in a lot of churches, public and private collections. Antonio Paolucci said about him: "It is necessary (although painful) to get rid of the forms and styles through which holy art has been traditionally expressed. It is necessary to make tabula rasa of all the models. It is necessary to bring the signs and their meanings to their primary and essential meaning".



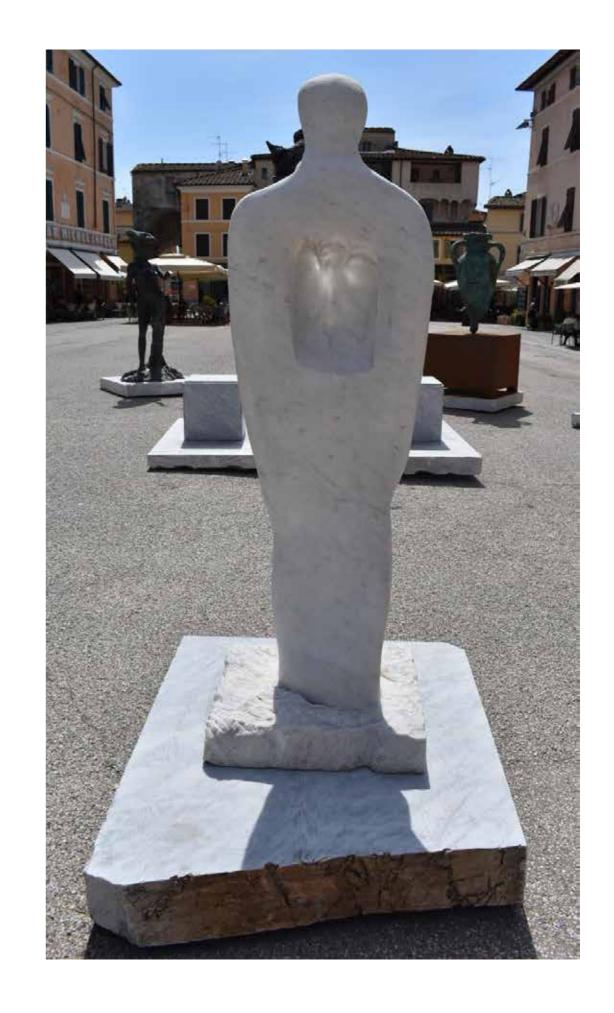
CRISTOFORO, marmo bianco, cm 54x60x180h











KATARINA V-T

Katarina V-T è nata nel 1977 in Polonia. Nel 1997 è stata ammessa, previo concorso superato con ottimo, all'Università Jagiellonski, Cracovia, dipartimento di Storia del'Arte. Nel 1998, è studentessa del Professor Karol Badyna, Professore d'arte nel Dipartimento di Scultura all'AccademiadiBelleArtiJanMatejko,Cracovia. Nel 1999 Katarina si trasferisce a Monaco, Montecarlo. Al 2001 risale la creazione della prima scultura in bronzo, Stefana, 180x40 cm. Nel 2009 si tiene la prima mostra di dodici sculture allo Yacht Club di Monaco e l'esposizione di una quindicina di sculture all' hotel Plaza Athénée a Parigi. Dal 2011 Katarina si impegna nella causa della protezione degli animali, presso varie associazioni caritatevoli. Nel 2013 avvengono i primi incontri e scambi con l' Institut de Paléontologie Humaine, Fondazione Albert I di Monaco, sotto l'egida del professor Henry de Lumley, diventando membro dell'istituto. Le sculture in bronzo di Katarina V-T sono estremamente evocative: esse si focalizzano sullo studio della figura umana, in particolare quella femminile, che è rappresentata in tutta la sua bellezza e sensualità. Katarina V-T dal 2010 lavora a Pietrasanta in collaborazione con la Fonderia del Chiaro e dal 2020 è in esposizione presso NAG Art Gallery. Le sue opere sono in collezioni sia in Italia che in Europa.

Katarina V-T was born in 1977 in Poland. In 1997, she was accepted, following an entrance examination evaluated with distinction, to Jagiellonski University, Krakow, in the History of Art Department. In 1998, she was a student of Professor Karol Badyna, Professor of Art in the Sculpture Department, Jan Matejko Academy of Fine Arts, Krakow. In 1999, Katarina moved to Monaco, Montecarlo. In 2001, she has realized her first bronze sculpture, Stefana, 180x40 cm. In 2009, her first exhibition of twelve sculptures took place at the Yacht Club de Monaco and an exhibition of fifteen sculptures took place at the Plaza Athénée hotel in Paris. Since 2011, Katarina committed herself to the animal protection cause with various charity associations. In 2013, she had some initial meetings and talks with the Institut de Paléontologie Humaine, Foundation Albert 1st of Monaco team, under the aegis of Professor Henry de Lumley and she became a corresponding member of the Institut de Paléontologie Humaine. The bronze sculptures by Katarina V-T are extremely evocative. They focalize on the study of the human figure, in particular, the female one, which is portrayed in all its beauty and sensuality. Katarina V-T sice 2010 is working in Pietrasanta , in collaboration with th Fonderia del Chiaro and, sice 2020, she is exposing her artworks at NAG Art Gallery. Her works are present in a lot of collections, both in Italy and in Europe.

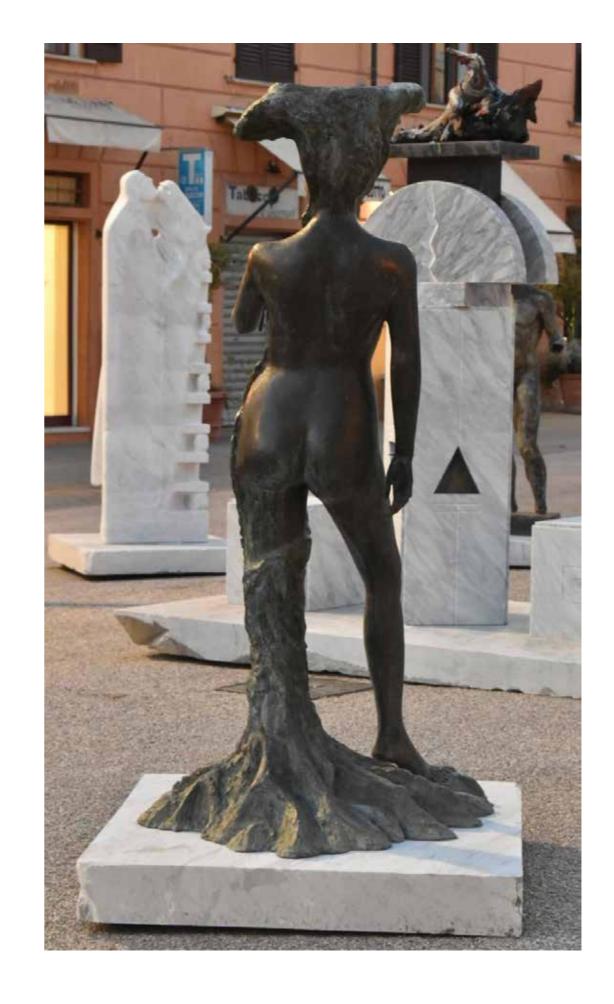


MADAME B, bronzo, cm 95x80x190h









RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano innanzitutto gli artisti, Algarco, Renato Bonetti, Lorenzo D'Andrea, Daphnè Du Barry, Alba Gonzales, Tony Nicotra, Tano Pisano, Alessandra Politi Pagnoni, Boutros Romhein, Misja K. Rasmussen, Enrico Savelli, Katarina V-T, che hanno partecipato a questa iniziativa nonostante il periodo particolare che tutti abbiamo dovuto affrontare. Hanno creduto insieme a noi all'idea che l'arte e la bellezza, soprattutto quando condivise, costituiscono dei capisaldi della nostra civiltà e sono capaci di ristabilire l'ordine sociale e l'equilibrio in momenti difficili della storia umana.

Si ringrazia, per le foto inserite in catalogo, Carolina Pellizzari, che ha saputo immortalare l'essenza di ogni opera d'arte nel contesto della Piazza. Per la foto di copertina si ringrazia Katia Corfini e per quella del retro copertina Andrea Berti.

Si ringrazia la performer **Manuela Maroli** per aver reso vitale la scena architettonica altrimenti anchilosata dalle norme anti-covid.

Le schede biografiche sono state per lo più fornite dagli artisti stessi e ad esse sono state apportate solo piccole modifiche per necessità tipografiche.

Si ringrazia **Ester Romhein** per la cura e la stersura del catalogo.

Si ringrazia il sindaco di Pietrasanta Alberto Stefano Giovannetti e il Comune di Pietrasanta per aver patrocinato questa iniziativa e aver permesso che le opere fossero esposte in Piazza del Duomo, creando le condizioni ideali per realizzare un ambiente espositivo idoneo e suggestivo.

Si ringrazia inoltre **Valentina Fogher**, per la sua presenza preziosa e per la sentita collaborazione al progetto.

Si ringrazia ancora il sindaco **Alberto Stefano Giovannetti** per la presentazione e **Luca Monti** per l'introduzione alla mostra.

First and foremost, a special thanks goes to the artists Algarco, Renato Bonetti, Lorenzo D'Andrea, Daphnè Du Barry, Alba Gonzales, Tony Nicotra, Tano Pisano, Alessandra Politi Pagnoni, Boutros Romhein, Misja K. Rasmussen, Enrico Savelli, Katarina V-T, who took part in this initiative despite the difficulties we all are experiencing at such an unusual time. They believed, with us, that art and beauty, especially if shared, constitute the cornerstone of our civilization and can restore the social order and equilibrium in hard times for human history.

We also want to thank Carolina Pelizzari, the author of the pictures in the catalog. She has been able to capture the essence of each workpiece in the context of the square. A special thanks to Katia Corfini, for the cover picture, and to Andrea Berti for the back cover picture, as well.

A special thanks goes to the performer Manuela Maroli. She made the architectonical scene alive, by overcoming the technical difficulties imposed by following the anti-covid restrictions. The biographical notes have been provided by the artists, and only a few changes have been made, mainly for typographical reasons.

We also want to thank **Ester Romhein**, for curating the catalog.

A special thanks to the mayor of Pietrasanta, Alberto Stefano Giovannetti, and the municipality of Pietrasanta, for sponsoring the exhibition and for giving the permission to hold it in Piazza del Duomo, by creating the conditions for a suggestive environment

A special thanks also goes to **Valentina Fogher** for her precious presence and her collaboration with the project.

Thanks again to the mayor Alberto Stefano Giovannetti for the presentation and to Luca Monti for the introduction.

61

SOMMARIO

Presentazione "La piazza in attesa" di Alberto Stefano Giovannetti
Introduzione "La piazza in attesa" di Luca Monti
Algarcopag. 12
Renato Bonettipag. 16
Lorenzo D'Andrea
Daphnè Du Barrypag. 24
Alba Gonzales
Tony Nicotrapag. 32
Tano Pisanopag. 36
Alessandra Politi Pagnoni
Boutros Romhein
Misja K. Rasmussen
Enrico Savelli
Katarina V-Tpag. 56
Ringraziamenti